

DIASPORA DEL BUON SENSO



Buon senso - Equilibrio di giudizio - Senso della misura. Secondo il mio dizionario, che da oggi considero mediocre, data la scarsità della definizione, dall'equilibrio di giudizio dipenderebbe il famigerato buon senso. Ma l'equilibrio dov'è? Non sono riuscito a vederlo tanto negli ultimi anni. Del giudizio che posso dire, se quello che vedo è talmente distorto e viziato da far paura? E il senso della misura, quello ce l'hanno i burattinai del mondo, ma pure quello distorto. Si accaparrano tutto ciò che esiste, ossia, il reddito del globo, e poi si mettono a fare dei discorsi ipocriti sulla povertà che viene a bussare alle loro porte. Ragionandoci meglio, non mi stupisce più che il buon senso abbia una scarsa definizione. Forse la diminuiscono apposta, per farla fuori definitivamente un giorno non molto lontano. Sia la ormai scarsa definizione che il buon senso vero e proprio.

Claudio Bolzan, emigrato dal Brasile

Unione Sovietica - era uno Stato forte e con tante industrie, con tanti posti di lavoro, aveva un futuro illimitato e bello (anche se con la dittatura), perché tutti avevamo un lavoro. Poi nel 1991 i 15 Stati hanno cominciato a dividersi e ognuno a fare per conto proprio. Di lì poco a poco è cominciata la nostra sofferenza - le banche sono fallite, le fabbriche e le industrie hanno chiuso. Ogni giorno venivano licenziate migliaia di persone, e chi è rimasto ancora a lavorare lavora gratis! Il futuro non esiste più. Siamo arrivati al punto di emigrare, lasciare la famiglia, i figli, i mariti e i genitori, per poterli aiutare con i soldi guadagnati, con i nostri sacrifici e, con il cuore gonfio di dolore per la lontananza. Ci chiediamo perché siamo arrivati a questo. Il nostro governo non può fare qualche cosa per il popolo? Si è dimenticato il buon senso e il dovere. Si spera un futuro migliore, ma quando sarà? Chi non ha provato a sentire un bambino che chiede un pezzo di pane, di burro, una casa, non può capire che per dare almeno quel necessario si è costretti a lasciare i figli per cercare lavoro. E quando infine si trova lavoro si ha paura di non avere diritto né alla protezione legale né all'assistenza medica.

Angela Safranova, emigrata dall'Ucraina.

Il buon senso è molto importante per tutti, sia nell'ambito sociale che economico e politico. Se ognuno di noi mettesse in pratica il buon senso eviterebbe tanti disagi. Ad esempio: una famiglia normale, con due stipendi che compra auto ultimo modello, la cambia ogni anno, oppure compra vestiti di marca che costano troppo e poi si trova con dei debiti e ha difficoltà a pagare le bollette, secondo me non conosce il buon senso. Con due stipendi e il buon senso riuscirebbe a vivere tranquillamente.

Jeanneth Meja, emigrata dall'Ecuador

Nell'anno 1972 in Uruguay avvenne un colpo di stato in cui finì la libertà di espressione, di idee, di comunicazione. Con questa dittatura sono scomparsi parecchi Uruguayani che volevano la libertà del Paese. Molti, non accettando questa barbarie abbandonarono l'Uruguay alla ricerca di una nuova vita, dirigendosi verso la Svizzera, la Svezia, la Norvegia. Tanti altri verso l'Australia e l'America del Nord. Così cominciò una grande migrazione all'estero. Alla fine del 1986 finì la dittatura, lasciando un segno nella vita di ognuno di noi. Le dittature ci sono state in tutti i Paesi dall'America Latina, dove abbiamo visto scomparire fabbriche e posti di lavoro. Così è ricominciata un'altra forte migrazione che non si sa ancora quando finirà. In noi rimane sempre la speranza di ritornare alla nostra terra.

Alejandro Castaldo, emigrato dall'Argentina.

Veramente il mondo è malato, però...come lo si può cambiare? Tutti noi siamo parte di un mondo capitalista. Io penso e penso... Paesi abbastanza ricchi, come ad esempio l'Argentina, il mio Paese, il Brasile, il Cile e tanti altri sono in una situazione economica difficile... Si può fare sempre la stessa domanda: perché? La politica gira attorno ai forti interessi degli imprenditori. Gli imprenditori fanno girare il denaro e danno lavoro. Tutti insieme facciamo andare il mondo, il nostro mondo. Il cambio può venire da molti settori, però, se non esiste una forte volontà individuale è impossibile. Veramente il mondo è malato, tutti lo sappiamo, ma non facciamo niente per cambiarlo.

Gaston De Biasi, emigrato dall'Argentina.

Io abito a San Paolo, una città che ha ventidue milioni di persone, la più grande città dell'America Latina, e quando mi guardo in giro penso! Perché un Paese bello come questo trova tante difficoltà a mantenere la sua gente. Abbiamo tantissime industrie, anche terra per l'agricoltura, però "loro" non sono capaci di trovare una risposta a tutto questo. Così un padre non riesce a sostenere la sua famiglia. Questo non è solo un problema del Brasile, sembra essere una cosa globale. La vita è troppo cambiata. Che cosa possiamo far noi per cambiare e aiutare il nostro Paese? La colpa di chi è? Dei popoli o dei governi corrotti e disonesti. Io credo che un mondo più progredito arriverà presto se facciamo la nostra parte e tutti insieme troviamo il coraggio di rivendicare ai governi la loro parte.

Marcelo Staub, ritornato in Brasile

Grazie a Eduardo Galeano per il suo "Elogio del buon senso", apparso su Le Monde Diplomatique - il Manifesto nel mese di settembre del 2004.